

La par condicio

Richiamo del Garante ai tg “Monopolizzati dal governo”

Avviso a Rai, Mediaset, Sky e La7: “Salvini e Di Maio trattati come capi partito più che ministri”

ALDO FONTANAROSA, ROMA

I numeri

L'informazione in tv sembra soggiogata dal governo Conte e smansiosa di mettere un microfono sotto la bocca dei ministri Di Maio e Salvini, veri mattatori dei nostri telegiornali. Ministri che, tante volte, parlano con il piglio dei capi partito senza alcuna sobrietà istituzionale. Per questo il Garante delle Comunicazioni, l'AgCom, l'arbitro della televisione, invia ora un formale richiamo a tutti i tg italiani - della Rai, di Mediaset, di Sky, de La7 - perché garantiscano la «parità di trattamento tra i soggetti politici e l'equa rappresentazione di tutte le opinioni». Questa formale bacchettata - precisa il Garante - arriva mentre l'Italia si avvia alla scadenza elettorale delle Europee 2019. Circostanza che dovrebbe spingere quanti fanno informazione alla massima correttezza.

Chi pensa che il Garante delle Comunicazioni metta in campo una mossa rituale, quasi inutile, probabilmente dovrà ricredersi.

TGI

51,19%

Lo spazio che il telegiornale Rai ha riservato a governo, premier, Lega e M5S tra giugno e agosto

La delibera di contestazione si accorge di un fenomeno del tutto nuovo. Da un lato il protagonismo del vice premier Di Maio e Salvini può oscurare la personalità più schiva del premier Conte. Dall'altro Di Maio e Salvini - piuttosto che informare sulle iniziative del governo - parlano spesso da capi dei loro partiti (M5Stelle e Lega), peraltro in concorrenza l'uno con l'altro. Per questo il Garante chiede ora ai telegiornali di «assicurare la puntuale distinzione tra l'esercizio delle funzioni istituzionali, correlate alla

TGS

22,88%

Il "tempo di parola" che la redazione ha dato a Forza Italia, mentre il Pd era fermo al 15,06%

completezza dell'informazione, e l'attività politica in capo agli esponenti del governo».

Il richiamo del Garante è effetto del ricorso che +Europa ha presentato il 23 ottobre (a firma di Benedetto Della Vedova e Silvia Manzi). L'esposto denunciava l'oscuramento quasi totale di +Europa nei telegiornali e nei programmi d'informazione (tra giugno e settembre del 2018). E ancora: la «sistematica sotto-rappresentazione» delle forze di opposizione; oltre alla «inedita sovra-rappresentazione della voce

TGLA7

58,51%

Sempre tra giugno e agosto 2018, il governo più il premier sfioravano il 60% del tempo di parola

del governo e, in particolare, dei due vice-ministri». Anomalia nell'anomalia - secondo +Europa - è il trattamento privilegiato che Mediaset avrebbe riservato a Forza Italia, quasi un residuo del vecchio conflitto d'interessi.

Incalzate dal Garante, le reti televisive si sono difese dalle accuse dell'esposto. La Rai ha spiegato che il governo giallo-verde ha ottenuto tanto spazio solo perché rappresentava una «assoluta novità» e per la «discontinuità» tra la stagione politica attuale e la precedente. Mediaset ha

imputato la forte visibilità dei forzisti alla tragedia del ponte Morandi a Genova che ha portato in prima linea, gioco forza, il sindaco della città Bucci e il governatore della Liguria, Toti. Invece La7 ha scritto che le regole più stringenti in vigore nel periodo elettorale non andrebbero applicate nelle fasi non elettorali (come anche i giudici del Consiglio di Stato avrebbero affermato). Infine Sky parla di un esposto strumentale perché dimentica di ricordare tutte le apparizioni che la denunciante +Europa ha ottenuto nel telegiornale e nei programmi della pay-tv. L'accusa che +Europa formula - quella di fare interviste ai ministri senza contraddittorio - Sky la bolla come «generica».

Ma il Garante dà ragione a +Europa e chiede ai tg il «rigoroso rispetto dei principi a tutela del pluralismo informativo al fine di garantire il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico».